



L'intervista

# Goffredo Bettini

## “Sinistra permeata dall'affarismo ma D'Alema non è come Renzi”

di Stefano Cappellini

**Goffredo Bettini, molti elettori di sinistra sono sotto shock. Esponenti progressisti con sacchi di banconote in casa.**

«Sono molto amareggiato. La sinistra è permeabile all'incursione dell'affarismo perché se si affievolisce una critica rispetto ai valori dominanti, al mito della ricchezza, del lusso, del successo a tutti i costi, e ci si stacca da chi fatica a vivere, le difese si possono allentare».

**Il timore di molti è che sia solo l'inizio: è difficile pensare che Panzeri sia un caso isolato.**

«Le responsabilità penali sono sempre individuali e vanno giudicate nella loro specificità, non gettate in un calderone che travolge tutto. Alcuni indagati sono stati colti in flagrante, con un mucchio di contanti in casa. Altri, come Cozzolino, allo stato attuale non sono neppure indagati, eppure sono finiti nei titoli dei giornali come malfattori. Aspettiamo il lavoro degli inquirenti».

**Il Pd può dirsi estraneo?**

«Il Pd è ancora sano nel suo complesso, ma deve rimuovere ogni apologia dell'esistente, che premia il denaro che dà la forza e la forza che disprezza e schiaccia la debolezza».

**Giusto parlare di questione morale? O rischia di essere fuorviante? Forse si ruba e si fanno affari opachi anche perché non c'è più alcuna bussola politica.**

«C'è un intreccio tra questione morale e questione democratica, come pensava Berlinguer. Se la rappresentanza si fa incerta, il Parlamento decide e controlla sempre di meno, i poteri sono sbilanciati, le lobby economiche debordano, le decisioni si assumono in cerchie ristrette, opache, nascoste, i partiti sono delegittimati e ridotti a scheletri di potere, è del tutto chiaro che hanno buon gioco gli interessi economici. Finisce il comando della politica e inizia la "festa" del puro profitto».

**Lei è stato europarlamentare fino a pochi anni fa. Si è accorto di qualcosa? Ha subito pressioni? Ha visto i suoi colleghi subirle?**

«Personalmente non ho subito alcuna pressione. Né ho avuto il sentore di un illecito condizionamento sui miei colleghi».

**Politica, affari e lobbismo. Due ex leader dem ed ex presidenti del Consiglio, Renzi e D'Alema, sono oggi anche consulenti e uomini d'affari. Tutto legale, eppure discutibile.**

«Sono casi diversi, anche se entrambi permessi dalla legge. D'Alema si è da tempo dimesso da ogni incarico pubblico e svolge ruoli di consulenza con contratti regolari che finanziano anche le sue attività editoriali e di studio. Renzi è un capo di partito e senatore».

**È partito il congresso Pd, lei non si è schierato. Cosa le serve ancora**

**per decidere chi sostenere?**

«Non è mio compito schierarmi sui nomi. Ci sono candidature diversamente valide. Ho scritto un libro sulla sinistra, esplicito, in qualche parte ruvido. Lo metto a disposizione del mio partito nella fase del confronto congressuale. Spero che qualcosa di quello che penso venga raccolto. Il Pd è in mezzo al guado. Vive una sorta di "mezzadria dell'anima". Occorre scegliere una visione del mondo, un programma politico e di merito sulle questioni fondamentali, le alleanze. Occorre chiarezza e non reticenza. Il conflitto vero è la premessa per stare insieme dopo. Debbo dire che l'avvio della fase costituente mi pare un po' stanco e confuso. Si sta discutendo di una carta dei valori, che verrà definita dopo lo sviluppo delle piattaforme dei candidati. Una contraddizione di non poco conto».

**A proposito di alleanze, che senso ha alle regionali l'intesa Pd-5S in Lombardia, dove peraltro rischia di servire a poco, e non nel Lazio dove c'era già un accordo di governo?**

«Nel Lazio rompere l'alleanza che governava è stato un atto di irresponsabilità. Si trattava semplicemente di continuare l'esperienza virtuosa di Zingaretti».

**L'alleanza l'ha rotta Conte, di cui lei è un noto estimatore. Molti lo considerano l'esempio del più vieto trasformismo. E a sinistra l'avete**



**sdoganato voi.**

«Conte è stato contestato, disprezzato e insultato. Ha le sue debolezze, ma ha governato bene l'Italia per un anno e mezzo insieme al Pd. Ha commesso un errore nel far cadere Draghi, noi abbiamo fatto l'errore di rompere subito dopo ogni possibilità di dialogo. Ora il M5S fa una corsa solitaria. Può guadagnare qualche voto, ma indebolisce ogni possibile alternativa alla destra».

**Vede il rischio che il Pd, per riconquistare gli elettori passati a votare per forze populiste di destra o di sinistra, insegue quel modello?**

«Toccare e attraversare il popolo sono il contrario del populismo. Sono le condizioni per una politica umana, non sopraelevata rispetto alle persone. I leader populistici, al contrario, si sostituiscono al popolo. Pretendono di esserne la sola voce e lo privano di sovranità».

**Che cosa le piace e cosa no dei due candidati principali al congresso Pd, cioè Elly Schlein e Stefano Bonaccini?**

«Elly Schlein l'avverto più vicina nella lettura critica del modello di sviluppo. Bonaccini è un ottimo amministratore e rivendica una radice storico-popolare che certamente non mi è estranea».

**Può essere Gianni Cuperlo il candidato della sinistra dem?**

«Cuperlo è un dirigente e un intellettuale di prim'ordine. La sinistra del Pd, che da anni svolge una battaglia concreta e coraggiosa, poteva esprimere una propria candidatura. Temo sia troppo tardi».

**C'è chi dice che nel Pd il problema, prima che ancora che di linea politica, è la credibilità di tutto il gruppo dirigente storico. Quindi anche la sua.**

«Il problema del Pd è politico. Sul gruppo dirigente non si può fare di tutta un'erba un fascio. Sarebbe pura demagogia "rottamatrice". Ciascuno ha la sua storia e le sue responsabilità. Per quanto riguarda me, ho influenzato alcune fasi della sinistra, come la nascita del Conte II, in altre sono rimasto appartato. Non cerco nulla se non continuare con passione a trasmettere qualcosa alle nuove generazioni».

**Il Pd deve cambiare nome?**

«Il nome è l'ultimo dei problemi. Il Pd deve chiarire come si colloca nel conflitto moderno. Perché non è affatto vero che dopo l'89 c'è stata la fine della storia. Semmai l'inizio di un'altra storia, che ha disperso, svalutato, immiserito il lavoro. Anzi, i

lavori. Se non si ricomincia da lì non c'è la possibilità di una ripresa».

**Nel suo libro lei deplora appunto il fatto che la sinistra abbia lasciato sotto le macerie del muro di Berlino anche parte della sua identità e dei suoi valori. Ha nostalgia del comunismo?**

«Al contrario. La consapevolezza degli errori ed orrori del socialismo realizzato poteva essere l'occasione di rilanciare i valori di liberazione umana, di giustizia, di ascesa dei diseredati. Questo non è accaduto. Hanno vinto le ideologie neoliberiste e a noi è rimasta solo la possibilità di andare talvolta al governo. Abbiamo salvato l'Italia, la democrazia e l'economia, ma abbiamo perso di vista i processi "terragni" e la vita concreta delle persone. Superare questa condizione non è nostalgia del comunismo, ma il ritorno ad un necessario conflitto riformatore e democratico. Per quanto riguarda la nostalgia, la considero un sentimento potente che spinge ad agire. Non riguarda quasi mai ciò che hai vissuto, ma ciò che avresti voluto vivere e non ti è stato concesso. È il rovello che induce a tentare, e ancora tentare, una vita migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EX DEPUTATO UE**  
IL DEM GOFFREDO  
BETTINI È STATO  
DEPUTATO UE

*C'è un intreccio tra questione morale e democratica. Il congresso Pd mi pare stanco e confuso*

